



Il problema di Gettier, osservazioni su giustificazione prova e probabilità

Carlo Dalla Pozza e Daniele Chiffi

Università di Lecce

<chiffidaniele@yahoo.it>

L'analisi standard della conoscenza proposizionale è così formulata:

- (1) Il soggetto S conosce che a sse
 - (i) a è vero;
 - (ii) S crede che a ;
 - (iii) S è giustificato nel credere che a .

Il punto cruciale in questa definizione di conoscenza è la nozione di «giustificazione» introdotta nella condizione (iii). Si possono distinguere due accezioni di giustificazione, una forte, secondo cui una giustificazione della credenza che a deve consistere in una *prova conclusiva* (certa, definitiva) della verità di a e una debole per cui una giustificazione della credenza che a può essere basata su una prova non conclusiva (incerta, rivedibile, relativa) che, pur non concludendo alla verità di a , fornisce tuttavia un sostegno probabilistico per a , sulla base dell'evidenza totale disponibile.

È evidente che la nozione di giustificazione involta in (1) è quella debole come mostra la clausola (i) che altrimenti sarebbe ridondante. La ragione per introdurre una nozione debole di giustificazione è che nessun enunciato sintetico è suscettibile di una prova conclusiva. Ma l'adozione di una nozione debole di giustificazione espone l'analisi standard alle critiche di Gettier. I contro-esempi di Gettier mostrano che si può avere una credenza vera giustificata in a e non avere tuttavia una conoscenza di a . Essi mostrerebbero così che le tre condizioni in (1) non sono congiuntamente sufficienti a caratterizzare una credenza come conoscenza.

La struttura dei contro-esempi di Gettier può essere così formulata.

Supponiamo che S sia giustificato a credere che a sulla base dell'evidenza totale e a lui disponibile. E poniamo che da a , S deduca correttamente ($a \vee b$). Poiché ($a \vee b$) è dedotto correttamente da a , se S è giustificato a credere che a , allora è anche giustificato a credere ($a \vee b$). Ora supponiamo che a sia falso (il che è possibile, poiché, nella accezione debole di giustificazione si può essere giustificati a credere in una proposizione falsa) e che b sia vero. Ciò che risulta è che S ha una credenza vera giustificata in ($a \vee b$) che non può essere per ovvie ragioni considerata una effettiva conoscenza.

Dal punto vista logico, l'argomentazione di Gettier si espone ad alcune obiezioni che qui tralascieremo. Ci limitiamo invece ad osservare che i contro-esempi di Gettier si applicano alla analisi standard (1) solo sotto il presupposto che tale analisi accolga la nozione debole di giustificazione. Tali contro-esempi non potrebbero applicarsi se la condizione (iii) di (1) facesse riferimento ad una nozione forte di giustificazione. Infatti una prova (conclusiva) di a si può avere solo se a è vero; nel caso di una giustificazione forte non può accadere che io sia giustificato a credere che a e che a sia falso.

Suggeriamo quindi una riformulazione dell'analisi standard della conoscenza basata esclusivamente su una nozione conclusiva di prova. Naturalmente non possiamo richiedere prove conclusive per ogni enunciato a , considerato come oggetto di conoscenza, dal momento che questo porterebbe sostanzialmente a escludere la conoscenza di tutti gli enunciati sintetici. Ciò che noi proponiamo è la sostituzione della concezione standard della conoscenza con una *concezione probabilistica della conoscenza*. A tal fine sostituiamo una prova non conclusiva di a con una prova (conclusiva) che la probabilità (pr) di a (relativamente all'evidenza totale disponibile e) è uguale a r , dove r è un numero reale tra $[0,1]$ estremi inclusi. Su questa base riformuliamo l'intera definizione standard di conoscenza proposizionale, con riferimento non alla proposizione a , ma alla proposizione probabilista di livello superiore, costruita su a , ($pr(a|e) = r$), che è provabile in modo conclusivo attraverso il teorema di Bayes. Ciò significa sostenere la tesi che avere una conoscenza giustificata in modo non conclusivo della verità di a equivale ad avere una conoscenza giustificata in modo conclusivo della proposizione che attribuisce una certa probabilità ad a relativamente all'evidenza totale disponibile. Questo a riformulare (1) nel modo seguente

- (2) S conosce che $pr(a|e) = r$ sse
 - (i) $pr(a|e) = r$ è vero;
 - (ii) S crede che $pr(a|e) = r$;
 - (iii) S è giustificato nel credere che $pr(a|e) = r$.

Naturalmente la (2) non definisce la conoscenza di a , ma solo la conoscenza della probabilità attribuibile ad a , dato lo spazio di informazione e posseduto da S . Ma questo cambiamento dell'«oggetto» della conoscenza è una conseguenza ovvia della ridefinizione della concezione standard in termini di una concezione probabilistica della conoscenza filosoficamente ben fondata.

Va osservato che la conoscenza di a può essere ottenuta da (2) come caso limite. Questo caso può essere formulato nel linguaggio probabilistico utilizzando ponendo che la probabilità di a , rispetto ad una qualsiasi tautologia T , è 1 (cioè *certo vero*). Così da (2) otteniamo (come equivalente di (1)):

- (3) S conosce che a sse
 - (i) $pr(a|T) = 1$ è vero;
 - (ii) S crede che la $pr(a|T) = 1$;
 - (iii) S è giustificato nel credere che la $pr(a|T) = 1$.

È facile mostrare che i contro-esempi di Gettier non possono costituire contro-esempi di (2) e di (3)